Permalink: https://gams.uni-graz.at/o:mws.5493

Référence bibliographique: Francesco Grassi (Éd.): "Num. 17", dans: *Spettatore piemontese*, Vol.1\17 (1786), pp. 112-126, édité dans: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Éd.): Les "Spectators" dans le contexte international. Édition numérique, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.3619

Ebene 1 »

N.° 17.

Citation/Devise » *Nullius addictus jurare in Verba Magistri:*
Quo me cumque rapit (Ratio Dea) deferor Hospes. « Citation/Devise

21. Agosto 1786.

Ebene 2 » Metatextualité » Contenendosi nella seguente *Conversazione* parecchie Cose concernenti lo *Stile*, l'*Italiana Favella*, e la *Moderna Letteratura* (le quali da due *Gentiluomini*, ed una assai istrutta *Signora* furono disputate così per modo di solazzevole Esercizio al *Rezzo* d'ombroso *Pergolato* in un pomeridiano *Consesso*, avendo somministrato Occasione al *Discorso* certo novello *Periodico Scritto*) stimo non sia discaro, ovvero del tutto disutile al *Pubblico*, ch'io diane quì l'*Estratto*. Gl'*Interlocutori* saranno da me nominati Filocrito, ed Aristo: ed il Nome caratterizzante la *Gentildonna* quello sarà di Logistilla. Quanto a me, che assistetti al Discorso nel mero Carattere di *Spettatore*, o, per dir meglio, d'*Ascoltatore*, non occorrerà farne menzione alcuna. « Metatextualité Ebene 3 » Allgemeine Erzählung » Ebene 4 » Dialogue » Incominciò Logistilla: - Quantunque *alcune Cose* dello *Scritto* in Questione non v'andassero, caro [113] Filocrito, a genio, sembrami *troppa Severità* profferire *definitiva Sentenza*, non udito ciò, che potrebbesi addurre in lor *Difesa*: e la buona *Intenzione* di tal *Opera*, se non iscusala dai *Difetti veri*, dee conciliarle almeno la Facoltà legittima di purgarsi dall'*Imputazione* dei *falsi*. Ora come possonsi gli uni dagli altri distinguere, se, mentre havvi *chi accusa*, non siavi *chi scusa*? se alle Ragioni, che *condannano*, le Ragioni non oppongansi, che *assolvono*? Sarà dunque Parte questa d'Aristo di vedere, se alle *Obbiezioni*, che saranno da voi, Filocrito, fatte a'questi *Fogli*, siavi *Ragion* vera di *Difesa*, o nò. Che ne dite, Aristo, non avendo noi per ora miglior Soggetto tra le mani? Questo *Discorso* tratterracci finchè, occultandosi 'l Sole dietro di quel *Poggio*, l'ombroso Stradone c'inviti al solito Passeggio. – Aristo – l'Officio d'*Avvocato Difendente*, onde voi, Signora, avete voluto investirmi, quanto per me *onorevole*, altrettanto mi sia *difficile* a sostenere contro l'*Acutezza* d'un tale *Avversario*, qual è Filocrito! Ma la *Prudenza* vostra mostrò di provvedere a questo ancora coll'assegnarmi dei *Limiti*, dentro i quali posso (a peggio andare) ricoverarmi a salvamento. – Logistilla – Come sarebbe a dire? – Aristo – [114] Non piacquevi già d'ingiungermi di (d'una *Causa buona*, o *rea*) farne ad ogni modo una *buona*: ma di vedere soltanto se, dove tener si possa per avventura per *cattiva*, sianvi delle Ragioni, da sostenerla per *buona*. Nel che tanto sono io d'accordo con la *Massima vostra*, che (fosse anche Amico mio l'*Autore* di questi *Fogli*, il quale nè Filocrito, nè *io* conosciamo) sempre distinguerei in Lui l'*Amicizia* dalla sua *Opera*: e (posto che questa sostener non si potesse con *buona Ragione*) il mio *Cuore* abbraccierebbe l'*Amico*; ed il mio *Giudizio* disapproverebbe l'*Autore*. – Logistilla – Io non potrei darvi Torto: né quì trattasi di difender altro, che *quanto* abbia in se *Ragione* di *Difesa*. – Ma non diasi omai più lungo *Tempo* di *Preparazione* al meditativo Filocrito; ed udiamo infine *quali* siano le *Mende*, di cui accusar possonsi i *Fogli* dello *Spettatore*. – Filocrito – *Moltiplici*, Signora mia, esse sono; e queste non già *lievi*. E quando avrò scardassato a modo mio cotesto Spettatore inquanto riguarda o 'l *Disegno* dell'*Opera*, o 'l *Titolo* stesso, o la *Lingua*, o lo *Stile*, od i *Sentimenti*, vedrò come riesca al *Difensore* appuntatogli di rassettargli la *Chioma*. – Lo Spettatore Italiano-Piemontese! – Chi è costui? o che pre-[115] tende? – S'egli scrive Italiano, non debbo comprendere (dal suo *modo* d'*enunciarsi*) ciò ch'e'voglia dirsi: poichè chi mai usò il *Vocabolo* di *Spettatore* nel senso d'*Osservatore*, salvo quando intervengasi a *Spettacolo* che s'*eseguisca*? – Ma non v'è luogo ad *Equivoco*. Egli s'interpreta *Censor* del *Costume*! *Riformatore* del *Gusto*! *Emolatore* dei celebri Inglesi Steel, e Addison! – O egli *non conosce* le *Italiane Cose*; ed inetto a tal *Disegno* non dovette intraprenderlo: o egli le *conosce*; e non dovette tentare in *Italia* un'Impresa, che lo Spettatore Inglese poté eseguire in Inghilterra. Ma *conoscerebbe* egli abbastanza

se medesimo nell'osarsi misurare coi rinomati *Autori* suddetti addossandosi un ugual Peso! – Che pretende poi egli farci intendere col suo *ItalianoPiemontese*? L'*Amfibio* Epiteto o si riferisce alla *Persona* (vale a dire alla *Patria* sua); ed è ridicola la *prima Metà* del *Vocabolo*: o si rifersice all'*Autore* (vale a dire al *Carattere* dell'*Opera*); ed è l'*altra Metà* ridicola. Onde noi possiamo *riderci* in *buona Logica* a *tutto* il *Vocabolo*! – Ma veduto il *Disegno*, ed il *Titolo* passiamo oltre alla *Lingua*. Nel che que'*Vocaboli*, o *Frasi*, che col *Dizionario* alla mano (se sia d'uopo) proverò o del tutto *nuovi*, o *senza* [116] *esempio* nel *Significato*, vorrò un po'vedere come potranno essere da Aristo anche con *ombra* di *Ragione* sostenuti? In qual modo difenderà egli *Interessamento* nel (N. 3.) salvochè col *Francese Vocabolario*? Sotto qual *Guarentigia* potrà mai egli far passare le *Arti* (nel N. medesimo) cogli *Epiteti* di *Fucinali*? di *Plastiche*? di *Metallurgiche*? d'*Orificine*? Se il *Vocabolario* della *Crusca* è la *Norma* dell'*Italiana Favella*, questi *Vocaboli* non vi si trovano. Ma dicami Filocrito come potrà seriamente difendere il *rider via i vapori* del (N. 5.)? ovvero quale *Salvocondotto* dare (nel N. stesso) al *passeggiare il Minuetto*? *scimieggiare a gabbo gli Atteggiamenti? Matroneria? Giardineria?* – Sotto questo medesimo *Capo* riduco quella *Particolarità* di scrivere unitamente *Buongusto*, *Belsesso*, *benadombrato*, *inlà* &c. piuttostochè separatamente *Buon Gusto*, *Bel Sesso*, *bene adombrato, in là*, come scrivesi dagli altri. – Ma la *Particolarità* dello *Stile* è molto ancora maggiore. Chi non sente *qualche Cosa* di *Strano* nel leggere questi *Fogli?* Quantunque i *Vocaboli*, e le *Frasi* non puzzassero sovente (siami lecito di dir così) il *Forestume*, chi non s'accorge o nell'*arguire*, o nel *descrivere*, o nel *raccontare*; e nell'istessa *Forma*, o *Giro* tanto del *Raziocinio*, quanto del *Pe*[117]*riodo*: infine nelle *Tinte* medesime o del *Patetico*, o del *Giocoso*, che risalta al Senso un *Nonsochè* di non *Italiano*? In somma non solamente io disapprovo nello *Stile* cotesto *Inglese Colorito*, anzi diciam meglio *Anglomania*; ma trovo ancora riprensibile quel sì perpetuo *epitetare*. – E quì, prima di lasciarmi fuggir dalle mani lo *Stile*, voglio che notiate l'*Affettazione* di frammettere in ogni *Periodo* tanti *Vocaboli* in *Carattere corsivo*. – Ora se vi ho dimostrato quest'*Opera* troppo ardita nel *Disegno*, male espressa nel *Titolo*, inesatta nella *Lingua*, ed impropria nello *Stile*, non crediate già, ch'io voglia menarla ad essa più buona quanto a'*Sentimenti*: altri de'quali io taccio di *Bassezza*; altri d'*Oscurità*; ed alcuni altri del non essere trattati più *metodicamente* con maggiore *Estensione*. Chi può digerire in Vocaboli la *Trivialità* degli *Ingredienti* di quella *Galantina*, com'egli l'appella, del (N. I.)? Chi non trova oscuro ed il *Sogno* del (N. 3.)? e l'*Antroposcopo* del (N. 4.)? E chi non desidererebbe più di *Metodo*, e di *Teoria* nei (N. 6. e 9.)? Taccio poi quella *bizzarra Nomenclatura* ne'Racconti: la quale però non lascia di farmi contorcere il Naso. – In somma, mio caro Aristo, siccome vedete ogni mia *Obbiezione* [118] fondata sopra *Massime* di soda *Critica*, vostra *Ragionevolezza* mi persuade, che vorrete sacrificare alla Verità, e *Causa*, e *Cliente*: pe'quali altro Motivo non avendo d'interessarvi che la *Raccomandazione* di questa sì *discreta Signora*, ella vi disimpegna volontieri d'una *Commissione* creduta eseguibile, or che ne vede la *Malagevolezza*, anzi l'*Impossibilità* d'*Eseguimento*. – Filocrito – L'udite, Signora mia, com'egli applaudisca solo alla sua *Vittoria* prima d'aver provato in Battaglia le *Forze* del suo *Avversario*? com'egli creda *irrefragabile* ogni sua *Ragione*? *dimostrativa* ogni sua *Prova*? e ciò che nella *Cosa stessa* non è che puramente *disputabile*, diventi nel *Tuono* di sua Voce *Decisione positiva*?- Distinguete meco dall'*Arte* del mio Amico Filocrito il *Peso* de'suoi *Argomenti*: e preservate al *Giudizio* della *Controversia*, che agitiamo, non *prevenuto Orecchio*. Non già che sia quivi *Intenzion mia* di tessere *vano Panegirico* al *nuovo Scritto*, di cui parliamo (ciò che giudico *alieno* dall'*Incombenza* impostami): ma quanto alle *Opposizioni*, con qualunque *Enfasi* da Filocrito fatte, voi le vedrete, Signora, con la facilità medesima *dileguarsi*, colla quale le vedeste (dirò così) *insoffiarsi*: quando però (così per dare alla nostra [119] *Conversazione* un po'più d'*Importanza*) avrò premesso *alcune cose* intorno allo *Stile* in *generale*. – Logistilla – Da bravo Aristo! applaudirò volontieri al *Campione* da me *eletto*! – Intanto sappia Filocrito (benchè mi vegga sorridere) che avrò molto a caro di vedere un poco abbattuta quella sua *Aristarchica Fierezza*. – Filocrito – Ha prevaluto presso i *Popoli* più *colti* d'Europa, già nostri *Discepoli*, or nostri *Giudici*, una *Opinione* quanto dir si possa *ingiuriosa* all'Italia: vale a dire, non essere l'*Italiana Favella* suscettibile, che di vane *Dicerie* da *Parabolano*, senza *Nerbo*, senza *Energia*, senza interessante *Conoscenza* di *Cose*, utile *Distinzione* di *Fatti*, niuna *Forza* di persuadente *Ragione*, o *Fomite* d'accensibile *Affetto*, niuna intima *Teoria* dell'*uman Cuore*, od estese *Viste* di *Natura*, delle *Arti*, d'*Antichità*, o degli *odierni Tempi*; ma in uno *Stile* floscio, languente, diguazzato *verbose Baie!* In somma un *vero Niente* in *Enfiagione!* – Se abbia *fondamento*, o no questo altrui *Giudizio* delle *Opere* scritte nella *Lingua nostra*, questo non è tempo proprio di ricercarlo. Due *Fatti* però derivano quindi *incontrastabilmente*: l'uno che (tranne i *Classici*) pochissimi degli altri *Libri nostri* letti sono; e molto meno ristampati [120] dilà da'*Monti*; l'altro che *noi medesimi Italiani* sembriamo concorrere nell'*Opinione* stessa cogli *Stranieri* riguardo gli *Scritti nostri*: mentre, essendo tutte le *Città nostre* inondate di *Libri Stranieri* o nella

propria lor *Lingua*, o *Tradotti*, a'questi o per l'*Istruzione*, o pel *Diletto abbiam* noi ricorso. Laddove della *Lettura* di que'*Volumi*, che tra noi si stampano, solo prendiamo piccola interpolata *Dose* a niun'altro *Intento* (cred'io) che di comporci ad una *Soporifera Meditazione* a cert'ore determinate o del *Giorno* o della *Notte*. Quindi fa pietà il dire quante *Opere* o di dotti *Filologi*, o di *Poeti* d'ottima Vena, o d'elaborati *Retori*, *Istorici*, *Fisici*, *Politici*, ammuffiscano sopra gli *Scaffali*, mentre (non dico i Reynal, i Marmontel, i Thomas, gli Arnaud, i Dorat, i De l'Isle, i Mercier, i Beaumarchè, i Linguet, che per la maggior parte esauste tra noi hanno *numerose Impressioni*) ogni *Libricciattolo* ancora di *Bibliografica Specolazione* viene avidamente ricercato ad *ogni Prezzo*. Dovrò io dire una dura *Verità?* Le sovraccennate *Opere* sono troppo *Italianamente* scritte per poter piacere! – Veniamo ora alle *Obbiezioni* di Filocrito circa i *Fogli* dello *Spettatore*. *Egli* ha (dice egli) *uno Stile strano*. Ecchè perciò? apparente-[121]mente vorrebbe egli *piacere* a'suoi Leggitori. – Ma che intende Filocrito per *istile strano*? Dal non aver fatto Obbiezione alcuna all'*Energia*, *Forza*, e *Concatenazione* di quello, è prova che ve la riconobbe. Ma non sarebbe forse l'*Espressione* più dell'ordinario *animata* di queste *tre Doti* appunto che fa parere *strano* a Filocrito lo *Stile* dello Spettatore? Crederei al certo di sì, consistendo appunto l'*Anglomania* da Filocrito all'Autore rinfacciata nel *cercare studiosamente* quanto possa dare maggior risalto alle *tre Doti* suddette giusta l'*Imitazione* degl'*Inglesi*. – Ma prescindendo da ogn'altra Cosa, dicami *Filocrito*, se riputerebbe giusto, che si vietasse ad un *Pittore* di seguire ne'*Quadri suoi* lo *Stile* di quella tra le *Scuole famose*, cui più l'inclinasse 'l suo *Genio*? Cheppercìò se quello *Stile* fosse di *Scuola* di tutt'altro Paese da quello, dove il *Pittore* dipingesse, purchè fosse *una* delle *Rinomate*? Confesso invero che allora quel *Gusto* di Lavoro sarebbe *straniero* al Loco; e direbbesi, con più proprio Vocabolo, *Pellegrino*: non però giammai *Strano*. Credo altresì che alla libera Scelta del *Pittore*, anzi che Biasimo, Lode attribuir dovrebbesi d'aver introdotto alla *Disamina* una *novella Specie*. Ora che risponderà Filocrito se la [122] *Maniera predominante* nel Luogo stesso fosse discreditata presso gli *Stranieri*; e presso i *Paesani* medesimi male gustata? Questo è però quanto con non minore Argomento dell'*Esperienza* a'tutti nota ho dimostrato poco sopra. – Ma per distruggere affatto ogni *Obbiezione* di Filocrito riguardo lo *Stile* dello Spettatore basta che consideriate, Signora, che un *Lavoro* modellato sopra d'un altro esiggeva di necessità lo *Stile* del suo *Originale*; salvochè colla sua Acutezza voglia provarci Filocrito come un *Pittore* di *Scuola* o *Lombarda*, o *Veneziana*, o *Fiamminga* possa rappresentare la famosa *Scuola* d'*Atene* senza imitare lo *Stile Fiorentino*, nel quale è dipinta! – Fondata così inconcussamente l'*Adottazione* dello Stile dallo Spettatore, ne segue di necessaria Conseguenza, che l'*Uso* di quello nella nostra *Favella* recida ad un colpo solo la *massima Parte* delle Obbiezioni da Filocrito apposte ad esso *Spettatore*. Quindi è che dall'*Energia* d'esso *Stile* diventato più *energico* il *Genio* stesso della Lingua, intende (per ispogliarsi del *Vuoto verboso* d'ogni Circonlocuzione) la *Forza* de'suoi *Verbi*, *Preposizioni*, ed *Avverbj*, sempre però con *avvisata Cautela*, nonmai con *pedantesco Scrupolo*. Di questo Fonte osano derivarsi il *rider via i Vapori*, e lo [123] *scimieggiare a gabbo*, e 'l *passeggiare il Minuetto*, di cui Filocrito fa tanto rumore. Quindi ancora e s'avvivano l'*Immagini* di scelti *Epiteti*; e piuttosto *uniti* che *separati* scrivonsi certi *Vocaboli d'Energia* nel Periodo, come *Buongusto*, *Belsesso*; ed altri finalmente, su cui cade il *Senso principale*, distinguonsi *in Corsivo*. Ma di queste *Cose Ortografiche* non avrei io parlato, se Filocrito non le avesse giudicate degne di sua Censura. – Con quale Autorità (dice egli) difenderassi *Interessamento*, e gli Epiteti, *Fucinali*, *Plastiche*, *Metallurgiche*, *Orificine*? – Con quale Autorità? In primo luogo una *Conoscenza* della Lingua non *servile*, ma *cautamente libera* servirassi dell'*Uso comune* (prima *Legge*, e *Norma* del *Dizionario* medesimo) ne'Vocaboli *Plastiche*, *Metallurgiche* &c. Dipoi quella medesima *prudente*, non *servile Conoscenza* varrassi del *Dizionario* stesso nelle autorizzate sue *Analogie*: il quale avendo *Interessare*, così come *Parlare*, è supposto avere *Interessamento*, così come *Parlamento*: e così degli altri. Una simile *Libertà* (che suppone però una non volgare *Conoscenza* della *Lingua*, come s'è detto) quando sia *guardinga*, e *discreta*, mentre arricchisce una Lingua d'*Energia* senza *Pregiudizio* di sua *Chiarezza*, mette [124] un *Autore* al disopra di certe *Minutezze Scolastiche*. – Voi vedete, Signora, che le *Obbiezioni* di Filocrito finquì confutate sono così *improprie* allo Spettatore, come sarebbero le *Critiche* d'un *Quadro* d'un *certo Stile* del non avere ciò che fosse proprio di *qualche altro Stile*. Del che nulla sarebbevi di più assurdo. – Riguardo poi all'Obbiezione d'*Oscurità* ai (N. 3. e 4.) e di *Mancanza* di *Metodo* e di *maggiore Estensione* ai (N. 6. e 9.) risponderò in poche parole. Tanto era richiesta nel *Sogno*, e nell'*Antroposcopo* un po'd'*Oscurità allegorica*; quanto ogni Specie di *MetodicoScolastica Dissertazione* si disdice in tal *Genere* di Lavoro. In quanto poi alla *Galantina* del (N. 1.) quanto più *indigesta* parer possa a Filocrito, tanto più risponde all'*Idea* dell'*Autore*: il quale vorrebbe rendere ugualmente *indigeribili* certi *Teatrali Farciumi* imbottiti appunto di *Miscugli* analogi agl'*Ingredienti* particolarizzati nella *Descrizione*. – Ora per finire dove Filocrito ha cominciato, rimane ancora a parlarsi del *Disegno* e del *Titolo* dell'*Opera.* E quanto al primo

chi potrà non applaudire ad un *Disegno* diretto, se non altro, a far meditare sopra certi *Punti* di *Raffinamento Nazionale*? – *o conosce*, *dic'egli*, *o non conosce le* [125] *Cose Italiane!* – Appunto (rispondo io) le conosce abbastanza da saper discernere *ciò* che possa dirsi *quì* da *ciò* che potrebbesi solamente dire in *Inghilterra*. – Doveva poi forse scoraggiarsi egli vilmente da ardir d'intraprendere quanto Steel, e Addison hanno intrapreso? O dovremo noi tacciarlo d'*Audacia* piuttosto che favorire la sua *Emolazione*? – Veniamo finalmente al *Titolo* di *Spettatore* che Filocrito stima non Italiano. – Domandovi, Filocrito: se voi aveste scritto in Italiano un nuovo *Simposio*, od una novella *Ciropedia*, stimereste voi *buona Critica* la mia se vi tacciassi l'*uno*, o l'*altro Vocabolo* come non Italiano? Il caso è l'istesso con la Differenza che *Spettatore* d'*origine Latina* cade perciò solo sotto la *Giurisdizione Italiana*. – Rimane . . . . « Dialogue « Ebene 4 Volea Aristo proseguire quando *Logistilla* alzandosi all'improvviso da sedere, e preso me per la mano, che erami stato fin allora tacito ad ascoltare, *il resto* (diss'ella sorridendo, e presentandomi ai due Gentiluomini) *lo spiegherà l'autore medesimo dello Spettatore*. Dopo così un po'di sorpresa que'*cortesi Signori* m'onorarono dei loro Abbracciamenti: ed avendo lor detto che aveva forse maggior Motivo di credermi tenuto alle *correttive Osservazioni* di Filocrito, [126] che alla troppa *Indulgenza* d'Aristo, n'andammo con la Signora ad una giovialissima Passeggiata. Dove avendomi detto Filocrito amichevolmente non volere in niun conto chiamarmi che *Spettatore Italiano*, risposi, *ch'egli verrebbe così a defraudarmi di quella dolce Parte del mio Nome, della quale la principal mia Ragione consisteva nella mia Predilezione.* Sopra del che avendo quella erudita, e spiritosa Signora osservato a Filocrito con gentile scherzo *che il suo Riso di testè*, *in vece d'essere in buona Logica*, *era dunque stato in Paralogismo*, applaudì Aristo al *Motto*; e Filocrito che teneva casualmente la Mano di Logistilla con triplicato bacio volle sopra quella vendicarsi. « Allgemeine Erzählung « Ebene 3 « Ebene 2

Torino presso G. M. Briolostamp. e lib. della r. accad. delle scienzecon permissione.